



Consorzio per la Tutela del Formaggio
Mozzarella di Bufala Campana

PROT 568 DEL 10 04 2019

Camera dei Deputati
Commissione Giustizia
Audizione dell'11 aprile 2019

Caserta, li

Oggetto: Testo e dossier relativi alla proposta di legge C. 1011 Paxia in materia di contrasto alla contraffazione

Egregio Presidente,

ringrazio in primo luogo per l'invito e avere la possibilità di presentare il Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop.

La realtà consortile che ho l'onore di presiedere, con una produzione certificata di quasi 50.000 tonnellate (anno 2018) ed un fatturato al consumo che sfiora i 700 milioni di Euro, rappresenta la produzione a denominazione di origine protetta più ampia e strutturata del sud Italia. Il nostro comparto ha un notevole impatto economico ed occupazionale sul territorio e contribuisce alla generale crescita (soprattutto turistica) della zona di origine.

La rinomanza della Mozzarella di Bufala Campana Dop va ben oltre i confini nazionali, la quota di export rappresenta quasi il 35% dell'intero fatturato.

L'attività di tutela e vigilanza del prodotto costituisce uno dei principali compiti del nostro Consorzio che investe oltre il 20% del proprio budget annuale per proteggere la denominazione in Italia e all'Estero.

Nel corso del 2018 la sezione vigilanza del Consorzio ha controllato oltre 3.400 referenze di prodotti sui differenti canali distributivi: GDO, normal trade, commercio elettronico (piattaforme di vendita ma anche social network). Attraverso un servizio di sorveglianza sviluppato a livello mondiale controlliamo settimanalmente tutti i depositi di marchi uguali e/o simili (o comunque potenzialmente in contrasto) con la denominazione che tuteliamo ed interveniamo con gli strumenti che la legge ci mette a disposizione.



Oltre a presiedere il Consorzio di Tutela, ricopro il ruolo di Presidente dell'Associazione dei Formaggi Italiani DOP e IGP (AFIDOP), che raggruppa le realtà consortili di tutte le Regioni e le tipologie di formaggi certificati presenti sul territorio nazionale.

Ciò brevemente premesso, ci permettiamo di sviluppare qui di seguito alcune considerazioni circa il disegno di legge in parola.

A scanso di equivoci si premette che il Consorzio e l'Associazione supportano ovviamente qualsiasi intervento normativo volto a proteggere le denominazioni di origine e tutelare in egual maniera il consumatore finale che deve essere sempre posto nella condizione di effettuare delle scelte consapevoli. Inoltre, verranno sviluppate considerazioni generali senza entrare nel merito di un'analisi articolo per articolo del disegno di legge, operazione che richiederebbe maggiori approfondimenti e non coinciderebbe con le tempistiche dell'audizione.

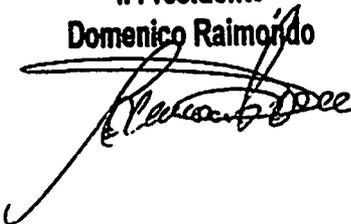
La prima parte del documento si occupa di modificare e/o introdurre alcuni reati legati al comparto agroalimentare facendo anche specifici riferimenti al commercio elettronico. Nel corso degli anni i Consorzi di tutela hanno maturato notevole esperienza e conoscenza dei mercati (nazionali ed esteri).

Al fine di identificare le reali criticità dell'attuale normativa ed individuare le potenziali aree di intervento sarebbe auspicabile dunque un confronto operativo raccogliendo anche le istanze provenienti dagli operatori del mercato. In estrema sintesi: aumentare l'entità delle pene non significa rendere più efficace la tutela. Al contrario, invece, il rischio è di introdurre norme penalizzanti per le aziende nazionali senza alcun beneficio concreto per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e per i consumatori finali, con il concreto rischio di "effetto boomerang" contro le stesse aziende italiane che agiscono in buona fede.

Le medesime generali considerazioni valgono per l'introduzione di un marchio di provenienza "100% Made in Italy". Le produzioni Dop e Igp hanno regolamentazioni comunitarie con appositi sistemi di controllo. In primo luogo andrebbe verificata la compatibilità di un segno di provenienza con il sistema comunitario. Nello stesso senso, l'introduzione di un nuovo "marchio" di certificazione potrebbe ulteriormente confondere le idee al consumatore finale. Certamente le analisi e le considerazioni andranno sviluppate per filiera (oltre che per settore). Non è tuttavia da escludere la paradossale situazione per cui un prodotto riconosciuto a livello comunitario con un rigido disciplinare di produzione e stretti legami con il territorio di origine potrebbe non potersi fregiarsi di un segno legato all'Italia (per divieti comunitari) mentre, al contrario, prodotti simili ai Dop, senza alcuna specificità, potrebbero utilizzare questo segno di provenienza creando così una forte distorsione del mercato.

Alla luce di quanto sopra brevemente riportato, vista la delicatezza della materia e manifestando forti perplessità su diversi passaggi del disegno di legge, si chiede affinché vengano coinvolte le principali associazioni di rappresentanza al fine di individuare con esattezza, settore per settore e nelle diverse filiere, le eventuali criticità dell'attuale normativa. Le considerazioni sopra riportate sono state condivise anche da Origin Italia, l'organizzazione che raggruppa la maggioranza dei Consorzi di Tutela italiani e le loro associazioni. Come sopra anticipato, l'occasione non permette i dovuti approfondimenti giuridico-normativi, pertanto sarà nostra premura elaborare un documento dettagliato, sottoscritto dai Presidenti delle Associazioni e dei Consorzi coinvolti, che trasferiremo a questa Commissione per supportare al meglio un processo legislativo che sia il più coerente possibile con le realtà produttive e consortili del nostro Paese.

Il Presidente
Domenico Raimondo



Nicola Cesare Baldrighi
Presidente ORIGIN ITALIA

